3

Collana
EduVersi
Società di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF)

Progettare futuri possibili

Pluralismo dei Paradigmi e Tras-Formazione

a cura di
Anita Gramigna
Giancarlo Gola
Andrea Mattia Marcelli

Pensa MULTIMEDIA

VI.6
Il modello di progettazione per sfondo integratore e lo sviluppo dell'immaginazione nei bambini

Maria Elena Tassinari
Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione G.M Bertin – Alma Mater Studiorum
mariaelena.tassinar3@unibo.it

Abstract
Il contributo presenta gli aspetti principali di un progetto di ricerca empirica in fase di sviluppo, delineando la cornice teorica di riferimento e l'idea centrale che guiderà l'individuazione degli interrogativi di ricerca, ai quali si darà risposta mediante la raccolta di dati empirici. In un contesto segnato da crisi globali, incertezze socio-economiche e sfide tecnologiche, l'immaginazione emerge come elemento chiave per affrontare le sfide del presente e prepararsi al futuro. Per questo motivo, risulta essenziale individuare strategie efficaci per promuovere lo sviluppo della capacità di immaginazione fin dalla prima infanzia. Tra i vari approcci educativi, il modello di progettazione «per sfondo integratore» è stato selezionato come metodo utile e innovativo, in quanto capace di stimolare la creatività e favorire una comprensione della realtà più flessibile e dinamica.

Parole Chiave
Contesto Educativo, Immaginazione, Sfondo Integratore

1. Introduzione

Viviamo in un'epoca di profonda crisi, caratterizzata dal declino delle tradizionali prospettive di progresso e dal fallimento delle grandi narrazioni ideologiche del XIX secolo che avevano offerto una visione ottimistica. Questa crisi si manifesta in diversi ambiti: l'assenza di fondamenti assoluti nel sapere e nella vita morale, la crescente frammentazione delle conoscenze determinata dall'iper-specializzazione, l'incessante attività produttiva, la messa in discussione dei principi della razionalità umana e della centralità del soggetto individuale e le problematiche legate alla sfera ambientale. In parallelo, da un lato l'avanzamento delle nuove tecnologie, tra cui l'intelligenza artificiale (IA), e dall'altro la difficoltà di affrontare in modo efficace le complessità legate ai flussi migratori, stanno trasformando radicalmente il rapporto con il mondo. Da sempre la società ha attraversato fasi di transizione, tuttavia, il periodo attuale appare amplificato da un aspetto peculiare: la rapidità e la capillarità con cui le informazioni si diffondono grazie ai progressi delle tecnologie della comunicazione. La globalizzazione dell'informazione, se da un lato facilita una maggiore consapevolezza collettiva, dall'altro può generare un senso

di sovraccarico e amplificare percezioni di crisi. Per affrontare le sfide di un contesto sempre più complesso e incerto, la pedagogia si propone di formare individui capaci di sviluppare un pensiero critico e flessibile, in grado di adattarsi alle mutevoli esigenze del futuro. L'obiettivo è quello di promuovere competenze che consentano non solo di rispondere ai problemi emergenti, ma anche di anticiparli e di costruire soluzioni innovative e sostenibili. Tra gli strumenti più efficaci per favorire questa prospettiva rientra *l'immaginazione*, che rappresenta un elemento chiave per pensare al futuro in modo consapevole, integrando creatività, razionalità e senso critico, e ponendo le basi per un approccio educativo orientato all'innovazione e alla trasformazione sociale. In questo contesto, Moin (2022), affrontando le dinamiche della società contemporanea da una prospettiva economica e sociologica, sottolinea l'importanza di promuovere l'immaginazione intesa come una capacità cruciale per affrontare e modellare il futuro. Secondo Moin, la combinazione tra tecnologie avanzate e creatività umana rappresenta il punto di partenza da cui possono scaturire nuove opportunità per l'innovazione e il progresso. Questo approccio evidenzia il ruolo strategico dell'immaginazione non solo come strumento di adattamento, ma anche come leva per trasformare le sfide in opportunità e per disegnare scenari futuri più sostenibili e inclusivi. Sulla base di queste premesse, diventa fondamentale individuare strategie efficaci per promuovere lo sviluppo della capacità di immaginazione fin dalla prima infanzia. Tra i diversi approcci educativi finalizzati a questo obiettivo, il presente contributo propone l'utilizzo del modello di progettazione «per sfondo integratore.» Questo metodo, sviluppato da Andrea Canevaro e il suo team presso l'Università di Bologna, si basa sull'impiego di un tema o di una storia unificante che funge da cornice per tutte le attività educative, offrendo così un contesto stimolante per favorire l'apprendimento creativo e integrato.

2. 'Immaginazione': definizione e trattazione multidisciplinare del costrutto

L'immaginazione si configura come un elemento cruciale nella società contemporanea, tuttavia, prima di approfondire e analizzare criticamente questo concetto, è opportuno evidenziare un aspetto preliminare emerso dall'analisi: il termine «immaginazione» viene spesso utilizzato in modo intercambiabile con l'espressione «fantasia» (Galimberti, 2019 p. 509). Tale sovrapposizione concettuale rende necessario, ai fini di una trattazione rigorosa, illustrare e chiarire brevemente anche i significati attribuiti a questa espressione. Prellezo et al., 2008, all'interno del Dizionario di scienze dell'educazione, delineano la fantasia come un'attività mentale attraverso la quale il soggetto conserva, riproduce e crea immagini che possono corrispondere, in misura variabile, alla realtà. Essa rappresenta una componente fondamentale dello sviluppo cognitivo del bambino, svolgendo un ruolo preparatorio nei processi di apprendimento e crescita. In particolare, la fantasia assume un valore centrale nei giochi infantili, costituendo un terreno privilegiato per l'elaborazione di esperienze e la sperimentazione di nuove possibilità. Inoltre, essa ri-

veste un'importanza cruciale nello sviluppo affettivo, poiché permette al bambino di esprimere e rielaborare emozioni in modo creativo. Infine, la fantasia si configura come un elemento primario nella produzione creativa, rappresentando una risorsa imprescindibile per l'innovazione tanto nei contesti educativi quanto nella vita quotidiana.

Diversi ambiti disciplinari si sono interessati e hanno approfondito il concetto di immaginazione. Dal punto di vista *filosofico*, ad esempio, come evidenziano Rossi e Melchiorre (2006), la tradizione storica ne riconosce il ruolo rilevante. In Platone, l'immaginazione è strettamente legata al mito e all'immagine sensibile, strumenti fondamentali nella sua elaborazione del pensiero. Aristotele, successivamente, assegna all'immaginazione un ruolo cruciale, definendola come un'attività prodotta dalla sensibilità, collegata alla memoria. Egli ne riconosce la presenza non solo nell'uomo, ma anche in alcuni animali superiori. Questa concezione si trasmette lungo i secoli, influenzando profondamente anche i filosofi successivi. Con Kant, tuttavia, si registra una svolta: l'immaginazione assume un ruolo centrale, situandosi tra senso e intelletto. Per Kant, essa media tra i dati sensoriali rappresentabili e il concetto empirico, divenendo una funzione indispensabile per la conoscenza. Tuttavia, risulta essere Fichte il primo ad introdurre una prospettiva dialettica sull'immaginazione. Secondo il filosofo, essa è una funzione che opera nella relazione reciproca tra l'aspetto finito e quello infinito dell'io, generando il non-io, ovvero la cosa e la sua immagine, e superandolo attraverso l'autocoscienza. «L'immaginazione – scrive Fichte – produce la realtà, ma in essa non vi è realtà; solo dopo che è stata concepita e compresa nell'intelletto, il suo prodotto diventa alcunché di reale».

In ambito *psicologico*, Marucci (2006) afferma che l'immaginazione rappresenta un'attività cognitiva di ordine superiore, nella quale sono coinvolti processi centrali di elaborazione dell'informazione. Questa attività utilizza conoscenze, dati e informazioni che presentano caratteristiche analoghe a quelle associate agli oggetti e alle cose del mondo fisico. Il peso attribuito all'attività cognitiva centrale nella produzione dell'immagine costituisce la base delle diverse concezioni e definizioni relative al processo immaginativo. Nella psicologia contemporanea, l'immaginazione è generalmente considerata un prodotto dell'attività mentale. Quando tale prodotto si distingue per caratteristiche di creatività e originalità, si fa riferimento, in genere, a un fenomeno definito con il termine «fantasia» o «immaginazione». Anche Galimberti (2019) offre una definizione del termine immaginazione, descrivendola come la capacità di rappresentare un oggetto assente, un affetto, una funzione somatica o tendenza istintuale non attualmente presente. Messa a confronto con l'attività percettiva da un lato e con l'attività del pensiero razionale dall'altro, l'immaginazione appare associata a un livello più economico del funzionamento psichico, caratterizzato da un grado inferiore di organizzazione. In essa, infatti, si prescinde dalle strutture causali e temporali e dalla continuità critica, pur rimanendo influenzata dall'emotività. Questo rende l'immaginazione interpretabile sia come una forma di regressione infantile, sia come l'avvio di un

processo creativo capace di generare soluzioni innovative che sfuggono alle rigide logiche causali.

Nell'ambito *pedagogico*, Vygotskij (2011) definisce l'attività creativa come qualsiasi attività umana che produca qualcosa di nuovo, associandola frequentemente ai concetti di immaginazione e fantasia. Tali termini sono spesso intesi in relazione a significati come qualcosa di irreale o scollegato dalla realtà concreta, e quindi percepiti come privi di valore pratico. Tuttavia, Vygotskij sottolinea che l'immaginazione, quale fondamento di ogni forma di creatività, si manifesta in molteplici aspetti della vita quotidiana, rappresentando una condizione essenziale dell'esistenza umana e di tutto ciò che supera i limiti della routine. La complessità del meccanismo dell'immaginazione solleva dunque interrogativi fondamentali: da dove scaturisce e come si sviluppa? Secondo Vygotskij, l'immaginazione non si manifesta improvvisamente, ma si sviluppa gradualmente, assumendo forme specifiche in ogni fase dell'infanzia. Inoltre, essa non è isolata dal comportamento umano, ma è strettamente connessa ad altre attività, in particolare all'accumularsi delle esperienze. Per comprendere i meccanismi che governano l'immaginazione e l'attività creativa a essa associata, è essenziale analizzare il rapporto tra fantasia e realtà nel comportamento umano. Vygotskij (2011) identifica quattro leggi fondamentali che legano l'immaginazione alla realtà. La prima legge stabilisce che l'attività creatrice dell'immaginazione dipende direttamente dalla ricchezza e dalla varietà delle esperienze precedenti. La seconda considera l'immaginazione come un'estensione della realtà, ovvero la capacità di concepire e descrivere cose mai osservate nella realtà tangibile. La terza legge evidenzia il legame tra emozioni e immaginazione: le emozioni generano immagini che riflettono lo stato d'animo attuale, mentre l'immaginazione, a sua volta, influenza i sentimenti rendendoli reali. Infine, la quarta legge afferma che l'impiego dell'immaginazione può portare alla creazione di qualcosa di completamente nuovo, una «immaginazione cristallizzata» che non corrisponde a nessun oggetto preesistente. Comprendere l'immaginazione in questi termini aiuta a spiegare come i processi creativi si manifestino con forza fin dalla prima infanzia. Uno dei principali obiettivi della pedagogia, infatti, consiste nello sviluppo della creatività infantile e nella valorizzazione del suo ruolo nello sviluppo complessivo del bambino. Vygotskij, già nel 1987, aveva approfondito l'interesse per l'immaginazione nell'età evolutiva, definendola come un processo psichico nuovo e distintivo per il bambino, una forma specifica di attività cosciente che origina dall'azione e si concretizza nel gioco. Questo processo richiede particolare attenzione da parte dell'educazione, includendo l'ambiente in cui i bambini crescono e agiscono. È quindi necessario promuovere attività che stimolino la curiosità, la creatività e il pensiero critico, attraverso contesti di apprendimento ricchi di stimoli che favoriscano l'esplorazione e la sperimentazione. Solo così è possibile sviluppare appieno l'immaginazione e le competenze creative dei bambini, ponendo le basi per un apprendimento significativo e innovativo. A sostegno dell'importanza assunta dall'immaginazione all'interno dell'educazione, Giroux (2014) evidenzia i tratti distintivi della sua teoria pedagogica, lanciando un appello per una scuola che superi la mera somministrazione di test e l'applica-

zione di rigidi schemi valutativi, riscoprendo invece il valore della creatività e dell'immaginazione. L'autore critica l'orientamento verso una pedagogia dell'ignoranza e della repressione, basata su memorizzazione, conformismo e passività, sottolineando l'importanza di formare studenti autonomi, critici e valorizzando la loro capacità immaginativa. Secondo Giroux, la lotta per l'istruzione pubblica rappresenta una delle battaglie più rilevanti del Ventunesimo secolo, in quanto essa rimane uno spazio in cui è ancora possibile porre domande, sviluppare pedagogie innovative e alimentare il pensiero critico, il dissenso e l'alfabetizzazione civica. Tale spazio, sostiene Giroux, può fungere da terreno fertile per costruire movimenti sociali capaci di contrastare le forze antidemocratiche dei nostri tempi, riaccendendo l'immaginazione e come conseguenza, la speranza verso un futuro migliore.

Anche in ambito *letterario* emerge con forza l'importanza, in particolar modo nell'infanzia, ricoperta dall'immaginazione e dalla fantasia, elementi centrali per l'atto creativo. Calvino, uno degli scrittori che ha fatto della fantasia un pilastro del proprio lavoro, riflette su questi temi nella sua opera '*Lezioni Americane*'. In particolare, egli sottolinea il ruolo dell'immaginazione come strumento indispensabile per comprendere e interpretare il mondo. Calvino descrive una possibile «pedagogia dell'immaginazione,» capace di educare a controllare la propria visione del mondo senza reprimerla né lasciarla scivolare in un fantasticare disordinato, bensì cristallizzandola in forme definite e «icastiche» (Calvino, 1993, p. 95). L'immaginazione, per Calvino, non è un mezzo per evadere dalla realtà, ma rappresenta «il repertorio […] dell'ipotetico, di ciò che non è stato né forse sarà ma avrebbe potuto essere»; dal suo punto di vista, «attingere a questo golfo della molteplicità potenziale è indispensabile per ogni forma di conoscenza» (Calvino, 1993, p. 92). Nella sua lezione sulla Visibilità, Calvino affronta il tema cruciale del "futuro dell'immaginazione individuale nella civiltà delle immagini," interrogandosi sulla capacità dell'umanità di evocare immagini proprie in un'epoca sempre più sommersa da un «diluvio di immagini prefabbricate» (p. 92). Anche Gianni Rodari, con la sua opera '*Grammatica della fantasia*', contribuisce a evidenziare il valore della fantasia in ambito creativo e letterario. Rodari racconta come il suo percorso di studio della fantasia ebbe inizio con un semplice «Quaderno di Fantastica,» in cui annotava non solo le storie che inventava, ma soprattutto i meccanismi e i trucchi attraverso i quali riusciva a mettere in movimento parole e immagini. Questo approccio, inizialmente dimenticato, riaffiorò negli anni '40 quando iniziò a scrivere per i bambini, trovando un nuovo senso e una nuova applicazione. La fantasia, da lui concepita come una metodologia sistematica, non era solo un gioco, ma uno strumento educativo e creativo per sviluppare pensiero e immaginazione.

3. Approcci didattici per sviluppare l'immaginazione: il modello di progettazione per sfondo integratore

Considerata l'importanza dell'immaginazione e la necessità di promuoverne lo sviluppo, il modello di progettazione «per sfondo integratore» rappresenta un approccio educativo particolarmente efficace, in quanto strettamente legato al fantastico e all'immaginazione. Questo metodo si basa su un contesto narrativo unificante che lega le attività educative a un tema o a una storia condivisa, rendendo l'apprendimento più coinvolgente, significativo e stimolando nei bambini la capacità di esplorare idee e concetti in modo creativo e integrato. Zanelli (2017) descrive lo sfondo integratore come uno «strumento organizzatore del contesto educativo utilizzato soprattutto per favorire i processi di integrazione nel gruppo classe» (p. 16). Inoltre, egli lo definisce come una prospettiva educativa che combina modalità di progettazione flessibili e rigorose, sostenute da una «regia educativa» attenta ai bisogni degli alunni. La «regia educativa,» secondo Zanelli (1986), è una metafora che vede l'educatore come un regista, impegnato a predisporre spazi, tempi e materiali per facilitare le attività dei bambini, promuovendo al contempo un dialogo educativo costante tra adulti, bambini e ambiente. Questa interazione, come sottolinea Canevaro (1976), dà origine a una coevoluzione che coinvolge tutti gli attori del contesto educativo, in linea con la prospettiva sistemica di Bateson (1976). Un aspetto cruciale che collega il modello di sfondo integratore all'immaginazione e al fantastico è il suo potenziale per sviluppare le capacità creative e simboliche nei bambini. Zanelli (1986) evidenzia che il fantastico svolge un ruolo determinante in campo educativo, in quanto consente al bambino di sviluppare una personalità integrata. Attraverso il fantastico, il bambino acquisisce un'intelligenza flessibile e creativa che gli permette di entrare in contatto con il mondo simbolico e culturale. Durante il processo di oggettivazione di queste figure, il bambino non solo rielabora le proprie credenze interiori, ma partecipa attivamente a una storia che si offre attraverso simboli e significati culturali. Come sottolinea Zanelli, il materiale fantastico rappresenta una «struttura relazionale oggettiva di cui il bambino si avvale per regolare le relazioni […]; essa orienta, promuove, trasforma l'attività infantile e impone rappresentazioni della realtà» (Zanelli, 1986, p. 68). Tale struttura costituisce un punto di incontro tra dimensione culturale e soggettiva, favorendo una dialettica storica che contribuisce a definire le coordinate dell'identità personale e relazionale.

Lo sfondo integratore assolve quindi una triplice funzione, configurandosi come uno strumento efficace per lo sviluppo dell'immaginazione. In primo luogo, permette ai bambini di immaginare una realtà futura, non ancora esistente, offrendo loro uno spazio per esplorare scenari e possibilità nuove. In secondo luogo, funge da strumento organizzatore, strutturando gli elementi del contesto educativo in modo coeso e funzionale. Infine, consente di percepire e rielaborare la realtà esistente attraverso una prospettiva creativa, stimolando una comprensione più profonda e flessibile del mondo.

4. Conclusione

Alla luce della crisi che caratterizza la società contemporanea, l'obiettivo del presente contributo era individuare strumenti e strategie capaci di contribuire a fronteggiare le sfide attuali. Tra questi, l'immaginazione, o fantasia, è stata identificata come uno strumento cruciale, in grado di favorire approcci creativi e trasformativi. Nel corso dell'analisi, l'importanza dell'immaginazione è emersa con chiarezza, portando alla necessità di identificare strumenti efficaci per incentivarla e svilupparla. Tra questi, il modello di progettazione «per sfondo integratore» si è rivelato un metodo educativo da adottare e approfondire, data la sua capacità di sostenere il pensiero creativo e innovativo. In chiusura, risulta significativo richiamare il pensiero di Greene (1995), che racchiude in sé l'essenza di quanto discusso. Secondo l'autore, l'immaginazione rappresenta la capacità di concepire le cose come se potessero essere diverse. Egli sostiene che, se gli individui riuscissero a trasformarsi al punto di diventare diversi rispetto a ciò che sono attualmente, una prospettiva così modificata permetterebbe loro di superare una visione rigida e unidimensionale, consentendo di osservare le cose sotto una luce nuova, come se anch'esse fossero in grado di cambiare. Questo invito a una visione dinamica e trasformativa sintetizza l'urgenza di educare attraverso l'immaginazione, non solo per comprendere il presente, ma anche per costruire un futuro più aperto, inclusivo e innovativo.

Riferimenti bibliografici

Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi.

Calvino, I. (1993). *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*. Milano: Mondadori.

Canevaro, A. (1976). *I bambini che si perdono nel bosco*. Firenze: La Nuova Italia.

Galimberti, U. (2019). *Nuovo dizionario di psicologia. Psichiatria, psicoanalisi, neuroscienze*. Milano: Feltrinelli.

Giroux, H. (2014). Quando le scuole diventano zone morte dell'immaginazione: un manifesto della Critical Pedagogy. *Formazione & Insegnamento*, 39-51.

Greene, M. (1995). *Releasing Imagination: Essays on Education, the Arts, and Social Change*. Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.

Marucci, F. (2006). Immaginazione. In *Enciclopedia filosofica* (pp. 5539-5540). Milano: Bompiani.

Moin, S. (2022). *Creativity in the Imagination Age: Theories, Practice and Application*. Cham: Palgrave Macmillan.

Prellezo, J., Malizia, G., & Nanni, C. (2008). *Dizionario di scienze dell'educazione*. Roma: LAS.

Rodari, G. (1973). *Grammatica della fantasia*. Torino: Einaudi Editore.

Rossi, M., & Melchiorre, V. (2006). Immaginazione. In *Enciclopedia filosofica* (Vol.5, pp. 5530-5534). Milano: Bompiani.

Vygotkij, L. (2011). *Immaginazione e creatività nell'età infantile*. Roma: Editori Riuniti.

Vygotskij, L. S. (1987). *Il processo cognitivo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Zanelli, P. (1986). *Uno «sfondo» per integrare*. Bologna: Cappelli Editore.

Zanelli, P. (2017). *Sfondo educativo, inclusione, apprendimenti*. Bergamo: Zeroseiup.